



La Sala dei mappamondi, affrescata da Francesco Salviati.

RISCOVERTE PALAZZO SACCHETTI IN UN LIBRO

Galleria d'arte sul Tevere

Ristrutturato l'edificio romano. Qui visse Giulio Sacchetti, per due volte candidato papa.

Il «palazzo perfetto»: così lo chiamava Antonio da Sangallo, che lo costruì nel 1542. Adesso Palazzo Sacchetti in via Giulia, a Roma, è tornato agli antichi splendori dell'era pontificia, dopo un'attenta risistemazione del piano nobile. Inizialmente dimora privata di Sangallo, l'edificio è appartenuto a diverse famiglie (Ricci, Ceuli, Acquaviva), prima di giungere definitivamente ai Sacchetti nel 1649.

È in uscita nelle librerie la prima monografia, *Palazzo Sacchetti* (De Luca Editore), dedicata alla storica dimora. «Un libro fortemente voluto» come spiega il marchese Giulio Sacchetti «realizzato per comunicare agli altri un patrimonio di arte, cultura e storia che non deve essere un privilegio esclusivo».

E di tesori il palazzo è ricchissimo. La Sala dei mappamondi affrescata da Francesco Salviati a metà del '500 è un alto esempio del Manierismo romano. La sala prende il nome dai due mappamondi (terrestre e celeste) di fine '600, opera del cosmografo Vincenzo Coronelli.

L'ampliamento del palazzo, dovuto alla famiglia Ceuli, culmina alla fine del '500 con la grande galleria che guarda verso il Tevere. Opera di Giacomo Rocca, la Galleria

Sacchetti contiene un grandioso ciclo di affreschi, stucchi, busti e statue antiche. «Un vero e proprio revival michelangiolesco», si legge nel libro. Infatti è una fedele riproduzione della Cappella Sistina.

Inoltre, nella Galleria vi sono due celebri affreschi del '600 di Pietro da Cortona, raffiguranti la *Madonna col Bambino e Adamo ed Eva*. Le opere di Cortona fanno parte di quella «fervida e gloriosa stagione del mecenatismo architettonico e artistico in casa Sacchetti» che rese il palazzo un centro ideale.

Esponente di spicco fu il cardinale Giulio Sacchetti (1587-1663), che per due volte mancò l'ascesa al soglio pontificio. Fu lui ad acquistare il palazzo: il mecenatismo era parte integrante della «strategia familiare tesa a sostenere l'affermazione della famiglia a Roma». Oltre a Cortona, arricchiscono la collezione artisti del calibro di Guido Reni e Guercino.

Nel 1748 papa Benedetto XIV acquistò dalla famiglia 186 quadri, che andarono a costituire il primo nucleo della Pinacoteca Capitolina.

Il palazzo ha seguito le sorti dei Sacchetti: è uno dei pochi a Roma a essere abitato da quattro secoli dalla stessa famiglia. (Andrea Cotticelli)